



FIRST WE TAKE COLUMBIA

LEZIONI DAL MOVIMENTO DELLE OCCUPAZIONI DELL'APRILE 1968

*When you seize Columbia, when you
seize Paris, take
the media, tell the people what you're doing
what you're up to and why and how you mean
to do it, how they can help, keep the news
coming, steady, you have 70 years
of media conditioning to combat, it is a wall
you must get through, somehow, to reach
the instinctive man, who is struggling like a plant
for light, for air*

//

*when you seize a town, a campus, get hold of the power
stations, the water, the transportation,
forget to negotiate, forget how
to negotiate, don't wait for De Gaulle or Kirk
to abdicate, they won't, you are not
"demonstrating" you are fighting
a war, fight to win, don't wait for Johnson or
Humphrey or Rockefeller, to agree to your terms
take what you need, "it's free
because it's yours"*

—Diane Di Prima, *Revolutionary Letter #15*

FIRST WE TAKE COLUMBIA

LEZIONI DAL MOVIMENTO DELLE OCCUPAZIONI
DELL'APRILE 1968

Il testo che segue è indirizzato a coloro che stanno svolgendo azioni in solidarietà con Gaza nei campus del Nord America e del mondo. Scritto dai partecipanti agli accampamenti di solidarietà di Yale e della Columbia, è stato diffuso per la prima volta a mano nell'accampamento della Columbia University (New York) domenica 21 aprile.

Il 23 aprile 1968 centinaia di studenti della Columbia si impadronirono della Hamilton Hall, prendendo in ostaggio il rettore Coleman. Nei giorni successivi furono occupati cinque edifici del campus. Gli occupanti chiedevano che la Columbia interrompesse un progetto edilizio che avrebbe contribuito alla gentrificazione di Harlem, la fine di un progetto di ricerca segreto finanziato dalla CIA e l'amnistia per gli studenti che avevano protestato. Le occupazioni si conclusero il 29 aprile, quando la polizia di New York fece irruzione negli edifici occupati, arrestando più di settecento persone. In risposta, il corpo accademico entrò in sciopero e il campus rimase chiuso per il resto del semestre. Nelle settimane successive nacquero nuove occupazioni sia all'interno del campus sia nel quartiere circostante. Alla fine l'amministrazione della Columbia cedette a quasi tutte le richieste degli occupanti. Quelle che seguono sono alcune lezioni apprese quell'Aprile del 1968 che potrebbero tornare utili oggi, dal momento che le occupazioni universitarie stanno riemergendo come tattica all'interno del movimento che sta provando a fermare il genocidio a Gaza.

I. *Le occupazioni sono efficaci dal momento in cui sono dirompenti.* Le occupazioni dell'aprile 1968 fecero chiudere l'intera università per oltre una settimana. Questo costrinse l'amministrazione a cedere alle rivendicazioni avanzate, perfino dopo che il movimento dovette affrontare la repressione.

II. *Un'occupazione deve diffondersi per sopravvivere.* È necessario occupare nuovi edifici nel campus, in tutta la città e nel Paese. Cogliere il nemico di sorpresa. Lottare per ottenere successi giornalieri (o addirittura "di ore"), anche se piccoli. Bisogna mantenere a tutti i costi un morale alto.

III. *Ogni occupazione è una comune.* Bloccando i normali flussi della società capitalista, aprono lo spazio per far emergere qualcosa di nuovo. Diventano un luogo in cui sperimentare come vivere in maniera diversa. *Condividete tutto.* All'interno dell'occupazione non esiste la proprietà privata. Abbattete le barriere. All'interno di una comune, lo status sociale e il lavoro non hanno significato.

«Il punto centrale della Columbia '68 era che se ti trovavi all'interno di uno degli edifici occupati avevi lo stesso potere di chiunque altro. Non importava chi fossi, quale fosse la tua specializzazione, chi fossero i tuoi genitori o se avessi una borsa di studio, se ti pagassi da solo l'università o se non fossi nemmeno uno studente. Nessuna di queste cose aveva importanza quando si trattava della nostra vita quotidiana all'interno della facoltà di Matematica. Tutti erano uguali...»

IV. *Tutti i movimenti si confrontano con le divisioni della società capitalista.* Questo vale ancora di più per le occupazioni, che sono immediatamente una questione di vita in comune. Ma la lotta contro questo limite può essere condotta in modo da contribuire allo sviluppo del movimento piuttosto che al suo soffocamento. Le occupazioni del 1968 si sono immediatamente confrontate con questioni di razza e di genere. Studenti bianchi e neri occuparono edifici separati. Ma organizzandosi, gli studenti neri hanno contribuito alla forza dell'intero movimento. La determinazione e la disciplina degli studenti neri che occuparono la Hamilton Hall ispirarono gli altri studenti a diventare anche loro più determinati. All'interno di ogni occupazione, sono stati compiuti sforzi per superare la divisione del lavoro in base al genere. La sicurezza e la cucina erano affidate a persone di tutti i sessi. I bagni sono stati desegregati.

V. *Una proliferazione di spazi occupati implica lo spazio per una proliferazione di iniziative autonome.* Ogni tendenza del movimento dovrà trovare la fiducia per organizzarsi e agire. Con l'apertura di nuove occupazioni nel 1968, ognuna ha assunto caratteristiche e cultura proprie. L'edificio di Matematica, ad esempio, era noto per essere il "più militante" e aveva la più alta percentuale di *outsider*.

VI. *Le occupazioni traggono forza dallo spettro di una rivolta.* Le occupazioni dell'aprile 1968 si svolsero all'indomani della "Settimana Santa" delle rivolte nei quartieri vicini all'università e nelle città di tutto il Paese in seguito all'assassinio di Martin Luther King, Jr. Gli amministratori del campus, i funzionari comunali e il dipartimento di polizia, temevano che qualsiasi tentativo di reprimere le occupazioni potesse portare ad ulteriori disordini nel quartiere circostante; Harlem avrebbe potuto invadere la

Columbia. Oggi un'occupazione può essere in una posizione più forte se è in grado di costruire e mobilitare il sostegno del quartiere circostante.

VII. *Il primo compito è quindi quello di aprire il campus alla comunità.* Gli studenti di altri campus, i residenti del quartiere circostante e gli outsiders agitator devono essere accolti. Nell'aprile del 1968, cinquecento persone marciarono verso il cancello tra 116th street e Broadway. La polizia di New York si fece da parte per paura che la violenza potesse altrimenti dilagare. Oggi potrebbero essere necessarie tattiche simili.

VIII. *Il futuro appartiene agli audaci.* Non è chiaro se la maggioranza del campus o della città abbia appoggiato le occupazioni durante il loro svolgimento. Ma i sondaggi mostrano che una forte maggioranza alla Columbia ha dichiarato di averle sostenute successivamente. Nessuno vuole trovarsi dalla parte sbagliata della storia. Ma ci vuole iniziativa per superare l'inerzia. L'audacia spazza via le nubi della confusione. Le azioni coraggiose ottengono sostegno, anche se solo a posteriori.

IX. *Formare comitati.* Una volta conquistato un edificio, organizzatevi con compiti pratici. Nel 1968, un comitato di difesa costruì barricate e coordinò la sorveglianza notturna. Un comitato di raccordo ha stabilito la comunicazione tra le professioni e con il mondo esterno.

«Avevamo un sistema di walkie-talkie, di radiocomunicazioni, e c'erano comunicazioni telefoniche con ogni edificio, che l'università intercettava. Avevamo tre ciclostili costantemente al lavoro, e c'erano persone che durante lo sciopero non facevano altro che lavorare ai ciclostili. C'era un grande cartello sul muro, una citazione di qualcuno di Berkeley, che diceva che cinque studenti e un ciclostile possono fare più danni a un'università che un esercito»

X. *Evitare la riunione infinita.* I racconti delle occupazioni alla Columbia sottolineano spesso che i partecipanti hanno trascorso quasi tutto il loro tempo in riunioni costanti. Con l'intento di garantire una partecipazione equa e una comunicazione reale. Esperienze recenti hanno dimostrato che le "assemblee generali" spesso abbassano il morale e soffocano l'iniziativa.

XI. *Questo è solo l'inizio.* Dopo le occupazioni del 1968 sono nate numerose organizzazioni rivoluzionarie. Spingere la lotta all'interno dell'università al suo limite potrebbe contribuire oggi in modo simile a produrre una costellazione di forze rivoluzionarie nella città.

XII. *“Dieci, cento, mille Columbia”.* Allora come oggi, bisognerà aprire nuovi fronti e diffondere tattiche sempre più dirimpenti, come le occupazioni di edifici, per tirare il freno d'emergenza della macchina della guerra.

XIII. *Il movimento studentesco in Francia del mese successivo (maggio 1968) ha dimostrato che, nelle giuste circostanze, le lotte all'interno dell'università possono innescare un'esplosione sociale molto più ampia.*

XIV. *Fumare i sigari del presidente.*

Tutto il potere alle comuni.

Tradotto da: <https://illwill.com/columbia>

Una proliferazione di spazi occupati implica lo spazio per una proliferazione di iniziative autonome. Ogni tendenza del movimento dovrà trovare la fiducia per organizzarsi e agire.

